"Into Me/Out of Me"

Scritto da Marta Cardillo

15 Set, 2007 at 12:00 AM

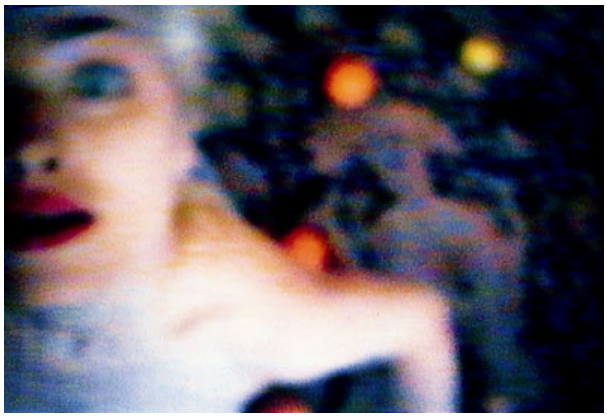
Corpi. Corpi nudi, vestiti, mutilati, feriti, deformati, trasformati, modificati. Corpi malati, sani, grassi, anoressici. Corpi dei quali vengono testate le possibilità fisiche, mostrati i procedimenti biologici. Corpi usati quale materiale per creare opere d'arte. Organi interni ed esterni. Membra sezionate, scomposte e ricomposte. Particolari analizzati accuratamente, sviscerati, lacerati. Tutto questo è possibile ravvisarlo alla mostra *Into me / Out of me*, evento inaugurale del secondo padiglione della sezione distaccata del Museo d'arte contemporanea di Roma che trasforma il Macro Mattatoio in Macro Future.

Quali sono stati i criteri di selezione per una esposizione così delicata, scelta per avviare uno spazio inteso dall'istituzione come «luogo ideale per la sperimentazione culturale», atto a «presentare alcune delle più rilevanti espressioni artistiche internazionali e nazionali che oggi riconfigurano i "territori" della cultura visiva e della contaminazione tra linguaggi differenti»? Sicuramente si è optato per una mostra di forte impatto. In questo caso, di forte impatto tematico ed emotivo, sostanziata da rappresentazioni adatte a un pubblico non facilmente impressionabile. Gli artisti, infatti, fanno parte della rosa dell'arte contemporanea degli ultimi cinquant'anni. Alcuni nomi: **Marina Abramovic**, **Vito Acconci**, **Matthew Barney**, **Louise Bourgeois**, **Stan Brakhage**, **Günter Brus**, **Jake e Dinos Chapman**, **Wim Delvoye**, **Walter De Maria**, **Gilbert & George**, **Felix Gonzalez-Torres**, **Douglas Gordon**, **Richard Hamilton**, **Nan Goldin**, **Mona Hatoum**, **Damien Hirst**, **Carsten Höller**, **Jenny Holzer**, **Paul McCarthy**, **Vik Muniz**, **Bruce Nauman**, **Orlan**, **Tony Oursler**, **Gina Pane**, **Pipilotti Rist**, **Andres Serrano**, **Cindy Sherman**, **Carolee Schneemann**, **Santiago Sierra**, **Kiki Smith**, **Andy Warhol**, **Chen Zhen**. La mostra, curata da **Klaus Biesenbach**, è partita dal PS1 Contemporary Art Center di New York (25 giugno-25 settembre 2006) ed ha già fatto tappa a Berlino, presso il Kunst-Werke Institute for Contemporary Art (26 novembre 2006-4 marzo 2007).

Ma torniamo all'esposizione: così come chiaramente delineato dal titolo il comune denominatore della

mostra comprende tutto quello che è inerente l'interno e l'esterno del corpo umano. Viene, dunque, presentato un ventaglio di approcci alla corporeità, intesa esclusivamente nella sua dimensione fisica. Tre sono le tematiche su cui si è voluto riflettere e che segnano le tappe dell'esposizione: il metabolismo, del quale sono stati analizzati vari approcci a partire dalla assimilazione del cibo fino ad arrivare alla sua escrezione; la riproduzione e tutto quello che concerne la sessualità; la violenza intesa quale ferite, lacerazioni sia impresse nel proprio corpo che in corpi altrui. Pratiche rituali, confronti mitologici e auto-esplorazioni sono i canali mediante i quali sono stati considerati questi argomenti. Dal punto di vista scientifico nessun catalogo è stato pubblicato e pochissime sono le spiegazioni, per non soffocare le opere, per lasciarle parlare senza intralci, come sostiene **Danilo Eccher**. Ne consegue un allestimento poco definito, non tanto nell'ubicazione dei lavori all'interno del padiglione quanto nella loro relazione.

Tra le opere in mostra, partiamo ricordando la sottile ironia trasformista del grande **Leigh Bowery** (*Documentation of performance*, 1994), che inscena una surreale performance di un parto. A seguire sulla stessa scia troviamo il video, tinto da toni evidentemente splatter, di **John Bock** (*Lütte mit Rucola*, 2006). Tony Tasset presenta un filmato in cui viene ucciso un uomo (*Squib*, 1996), mentre le sculture viventi, **Gilbert & George**, bevono del Gordon's gin (*Gordon's makes us drunk*, 1972) e **Marina Abramovic** libera la propria voce dal corpo (*Freeing the voice*, 1975) [*fig. 1*]. Di **Kiki Smith** è presente una scultura in bronzo di un corpo mutilato unito da catene (*Daisy chain*, 1992) e fra le installazioni non dimentichiamo quella di **Mona Hatoum** (*Deep Throat*, 1996). Fra le fotografie ricordiamo **Nan Goldin** con un interessante confronto di due immagini di "allattamento" (*Marina squirting milk into Elios's mouth*, 2000 [*fig. 2*]; *Statue with flowing breasts*, 1996) e **Paul McCarthy** con dei ritratti-testimonianza di un happening in cui viene mostrata la malleabilità di un volto sfigurato (*Hollywood Halloween*, 1978/1979). Ricordiamo, tra gli altri, anche **Kara Walker** (*Untitled*, 2004-2004) [*fig. 3*], **Pipolotti Rist** (*Mutaflor*, 1996) [*fig. 4*] e le testimonianze della performance di Carolee Schneemann (*Interior Scroll*, 1975).



Didascalie delle figure
(Fig. 1) Marina Abramovic, *Freeing the voice*, 1975
(Fig. 2) Nan Goldin, *Marina squirting milk into Elio's Mouth*, NYC 2000
(Fig. 3) Kara Walker, *Untitled,* 2004-2006
(Fig. 4) Pipilotti Rist, *Mutaflor*, 1996

Vedi anche
Electa, Matthew Barney secondo Gioni

Per saperne di più

Bibliografia
Teresa Macri, *Il corpo postorganico : sconfinamenti della performance*, Costa & Nolan, Genova 1996
Virgilio Melchiorre e Annamaria Cascetta (a cura di), *Il corpo in scena : la rappresentazione del corpo nella filosofia e nelle arti*, Vita e pensiero, Milano 1983
Lea Vergine (a cura di), *Body art e storie simili. Il corpo come linguaggio*, Skira, Milano 2000
Marina Angela Visco, *Dalla tela al corpo : un'interpretazione psicoanalitica del fenomeno della body art*, Abc Tipografia digitale, Napoli 2003
Sitografia
La recensione de *L'Espresso*

Scheda tecnica

Into Me/Out of Me. Macro Future. piazza Orazio Giustiniani 4 - Roma. Orari: da martedì a domenica 16.00-24.00; lunedì chiuso. Ingresso libero. Informazioni: tel. 06 5742647/284, macro@comune.roma.it . Sito web: www.macro.roma.museum. Fino al 30 settembre 2007.

Chiudi finestra